



LE RIMANENZE DI MAGAZZINO

LO STATUS QUO

Le “rimanenze di magazzino” per i negozi d’abbigliamento, così come per la maggior parte delle categorie merceologiche, rappresentano beni acquistati o prodotti dall’impresa che, alla data di chiusura dell’esercizio, non sono ancora stati venduti o utilizzati nel ciclo produttivo. Le rimanenze devono essere iscritte in bilancio al minore tra il costo di acquisto/produzione e il valore di realizzo desumibile dal mercato. Il principio della prudenza impone di evitare la sopravvalutazione degli attivi, considerando eventuali perdite anche se non realizzate. I differenti metodi utilizzati nella pratica sono i seguenti:

- Costo medio ponderato

Metodo più diffuso per beni c.d. “fungibili”. Il valore delle rimanenze è calcolato come media ponderata dei costi di acquisto/produzione sostenuti nel periodo.

Ad ogni movimentazione, il costo medio viene aggiornato.

- FIFO (First In, First Out)

Metodo che si basa sull’assunto che i primi beni acquistati siano i primi ad essere venduti o utilizzati. Le rimanenze finali sono valutate ai costi degli acquisti più recenti. Metodo utile in contesti di prezzi crescenti, perché le rimanenze riflettono i costi più attuali.

- LIFO (Last In, First Out)

Metodo che si basa sull’assunto che gli ultimi beni acquistati siano i primi ad essere venduti o utilizzati. Le rimanenze finali sono valutate ai costi degli acquisti più remoti.

La valutazione fiscale del magazzino, qualora non sia effettuata **a costi specifici**, richiede il preventivo raggruppamento degli stessi in categorie omogenee e poi l’utilizzo dei metodi sopradescritti. **Chiaramente il metodo di valutazione del proprio magazzino inciderà direttamente nella definizione dei “valore sostanziali” del magazzino stesso dal punto di vista fiscale.** Si ricorda che le rimanenze di magazzino sono **un elemento chiave** per la determinazione del reddito d’impresa e delle imposte dovute e quindi una corretta valutazione e gestione delle rimanenze è fondamentale per ottimizzare il carico fiscale nel rispetto della normativa. Le rimanenze devono essere documentate con inventario fisico e registri di magazzino e le stesse incidono direttamente sulla determinazione del reddito imponibile.

Il reddito d'impresa si calcola considerando la gestione della variazione delle rimanenze nell'esercizio e la norma tributaria, di fatto, considera il valore del **“Costo del Venduto”** secondo la seguente formula:

Costo del venduto = Rimanenze iniziali + Acquisti di merce nell'esercizio – Rimanenze finali

Reddito imponibile = Ricavi – Costo del Venduto

Appare evidente come il valore del Magazzino, nella sua consistenza d'inizio e di fine esercizio, incida in maniera determinante sul costo del venduto e quindi sul reddito imponibile. In conclusione, le rimanenze finali sono costi che vengono “rinviati” all'anno successivo: più sono alte, meno costi verranno imputati all'esercizio corrente, e quindi il risultato economico (utile) risulterà più elevato con il conseguente incremento del reddito imponibile e quindi delle imposte dovute.

Qualora il valore di mercato sia inferiore al costo delle rimanenze, è possibile svalutarle, ma la svalutazione deve essere motivata e documentata. Nel caso di effettuazione di svalutazioni delle rimanenze questa saranno deducibili ai fini fiscali solo se effettivamente realizzate e riconosciute in bilancio.

IL RUOLO DI CONFESERCENTI SUL TEMA

Confesercenti è da anni in prima linea nel chiedere misure fiscali specifiche per aiutare i negozi di moda e il commercio al dettaglio a gestire in maniera adeguata il tema delle rimanenze di magazzino. Il tema è diventato ancora più urgente dopo la pandemia che ha lasciato molti negozi con grandi quantità di merce invenduta e quindi con un aggravio fiscale che rischia di penalizzare ulteriormente le imprese.

Negli ultimi 5 anni, in tutte le Sedi opportune in cui si trattavano tematiche di natura fiscale, anche trasversali, che interessavano le categorie merceologiche tutelate dalla Confederazione, le principali richieste e iniziative avanzate da FISMO Confesercenti sono state:

- **Detassazione e credito d'imposta sulle rimanenze:** FISMO ha sostenuto e ottenuto l'introduzione di un credito d'imposta per le rimanenze nel settore tessile-moda e continua a chiedere che queste misure vengano estese e rafforzate, anche tramite deduzioni o svalutazioni forfetarie delle rimanenze nei bilanci degli anni con particolari straordinarietà.

- **Proposte di emendamento e audizioni:** In diverse audizioni parlamentari e incontri istituzionali, Confesercenti ha presentato emendamenti che prevedevano la svalutazione forfetaria delle rimanenze (ad esempio una deduzione del 20-25% del valore delle scorte invendute per il settore moda), con l'obiettivo di evitare che le imprese abbiano un "reddito gonfiato" su beni che difficilmente riusciranno a vendere.

A titolo meramente esemplificativo:

- Emendamento al D.L. n.104/2020 (c.d. "DL Agosto")
Proposto emendamento per disporre la riduzione forfetaria del valore delle rimanenze nel commercio al dettaglio (abbigliamento, calzature, pelletterie) a seguito degli effetti COVID-19.
- Emendamento al D.L. n.4/2022 (c.d. "DL Sostegni ter")
Proposto emendamento che richiedeva l'introduzione di una disciplina straordinaria e transitoria per la svalutazione forfetaria delle rimanenze di magazzino (75%, 50% e 25% a scalare) per gli anni 2020-2024, con motivazioni legate agli effetti della pandemia sul settore moda.
- Legge di bilancio 2022
Proposta: Possibilità di effettuare una corretta valutazione delle rimanenze finali di magazzino per gli anni durante i quali numerose imprese commerciali si ritroveranno a fine esercizio con ingenti giacenze di magazzino
Risultato ottenuto: Inclusione nella norma del tax credit sulle rimanenze di magazzino previsto fino ad oggi solo per il comparto industriale. È stato evidenziato tuttavia che la misura sarà probabilmente poco impattante per le micro e piccole imprese, in quanto l'effetto reale della misura su un'attività di commercio al dettaglio potrebbe essere marginale.
- **Revisione delle regole commerciali:** La Confederazione ha più volte richiesto la revisione del calendario dei saldi ed una migliore e trasparente regolamentazione delle promozioni online al fine di evitare che la pressione promozionale eccessiva contribuisca ad aumentare le rimanenze nei negozi fisici.
- **Semplificazione e certezza normativa:** In tutte le sedi istituzionali, Confesercenti ha chiesto regole più semplici e tempi certi per le imprese anche per quanto riguarda la gestione e la valutazione delle rimanenze di magazzino.

Queste posizioni sono state espresse in Comunicati stampa ufficiali, in Audizioni parlamentari e durante gli incontri con il Governo ed i Ministeri competenti.

FISMO Confesercenti ha ribadito in numerose occasioni che la detassazione delle rimanenze di magazzino rappresenta una delle misure più urgenti e necessarie per sostenere il settore moda ed il commercio di vicinato. Durante incontri istituzionali e tavoli di crisi, FISMO ha sottolineato con forza la criticità del problema delle rimanenze, aggravato negli ultimi anni dagli

effetti della pandemia e dall'aumento delle promozioni e dei saldi anticipati, che hanno reso ancora più difficile per i negozi smaltire le scorte invendute.

Ad esempio, FISMO-Confesercenti ha chiesto al Governo *“un maggior controllo sull'abusivismo e sull'eccesso di promozioni e un regime fiscale agevolato per i piccoli negozi di vicinato”*, sottolineando anche la necessità di una revisione delle date di avvio dei saldi e di misure specifiche sulle rimanenze di magazzino.

Durante un incontro con il Ministro Urso, FISMO Confesercenti ha sottolineato la crisi strutturale del settore moda e la necessità di misure di sostegno, tra cui anche il credito d'imposta per le rimanenze.

In sintesi, quindi FISMO Confesercenti ha avanzato con forza diverse proposte sulle rimanenze che vertono sulla richiesta di detassazione delle rimanenze di magazzino per il settore moda, sull'introduzione di un credito d'imposta sulle eccedenze di magazzino, sulla revisione delle date dei saldi e su un maggiore controllo sulle promozioni, oltreché sulla previsione di misure strutturali per sostenere le PMI del commercio moda anche tramite interventi fiscali sulle rimanenze.